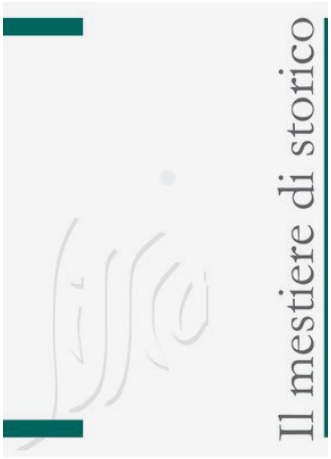
recensio.net

Zitierhinweis

Gissi, Alessandra: review of: Annalucia Forti Messina, La guerra spiegata alle donne. L’impresa di Libia nella stampa femminile (1911-1912), Roma: Biblink, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 221, DOI: 10.15463/rec.1189729833



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Annalucia Forti Messina, *La guerra spiegata alle donne. L'impresa di Libia nella stampa femminile (1911-1912)*, Roma, Biblink, 186 pp., € 22,00

Dell'impresa coloniale libica il volume di Annalucia Forti Messina vuole cogliere un aspetto particolare, ovvero «in quale modo, con quali parole, con quali discorsi o silenzi la guerra di Libia al momento del suo svolgersi venne presentata al pubblico femminile» (p. 7). La fonte privilegiata è rappresentata dai cosiddetti «femminili», i periodici indirizzati alle donne, che in quel primo decennio del '900 erano numerosi e, compatibilmente con bassi livelli di alfabetizzazione, anche piuttosto diffusi. Il volume è, infatti, parte della collana «Novecento periodico» che la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma promuove per diffondere la conoscenza del suo consistente patrimonio e di una collezione di riviste d'inizio secolo di tutto rispetto, valorizzata ulteriormente dall'appendice antologica posta in chiusura.

Il pubblico di lettrici non sfugge, dunque, a una stringente propaganda in occasione della guerra italo-turca per la conquista della sponda nordafricana, impresa cruciale voluta da Giolitti e supportata da una pletora di politici e *opinion makers*, primi tra tutti i nazionalisti. I quaranta periodici «femminili» – letteralmente «spulciati» da Forti Messina – mostrano inequivocabilmente la pervasività della propaganda bellica e imperialista nell'Italia giolittiana. «Il bazar», testata affermata e longeva, appartenente al nutrito gruppo di «femminili» del gruppo Verri diretti da Ottorino Giussani Bareggi, «L'eleganza», giornale a buon mercato, «Margherita», giornale di gran lusso del catalogo dell'editore Emilio Treves, si spendono nella ricerca, pur con modalità differenti, del sostegno delle donne. Il discorso complessivo opera una sintesi tra parole d'ordine tipicamente nazionaliste, suggestioni dal sapore risorgimentale nell'anno del cinquantesimo anniversario dell'Unità, espressioni di autentico razzismo e i più classici inviti all'oblatività femminile.

I meno diretti sono i giornali popolari dell'editore Sonzogno, i periodici a carattere professionale come *Il corriere delle maestre* o *L'arte ostetrica. Giornale per i medici e le levatrici*, qualche giornale cattolico e alcuni periodici diretti da scrittrici che avevano militato nel femminismo. Pur non rinunciando alla propaganda interventista restano talvolta impigliati nella contraddizione rappresentata da una guerra di conquista coloniale che schiaccia i diritti all'autodeterminazione di altri popoli. Quella di Forti Messina è, dunque, un'analisi sistematica, ulteriore e utilissimo tassello per la ricostruzione di un momento cruciale, in particolare per il fronte del pacifismo italiano che comincia a scomporsi. È un tornante decisivo anche per il femminismo italiano ormai giustamente inserito all'interno di una «storia coloniale» del movimento femminista stesso (si vedano ad esempio Catia Papa, *Sotto altri cieli. L'Oltremare nel movimento femminile italiano 1870-1915*, Roma, Viella, 2009; Mirella Scriboni, *Abbasso la guerra! Voci di donne da Adua al Primo conflitto mondiale 1896-1915*, Pisa, BFS Edizioni, 2008).

Alessandra Gissi